

Tu vas où? Tu dove vai?



Tu vas où? Tu dove vai? (diptyque vidéo) è stato presentato quest'estate alla XII Rassegna internazionale del San Giò Festival diretto da Ugo Brusaporco.

Questo video di Patricia Dubien è la metafora del viaggio che ciascuno di noi compie nella vita, che è il continuo ripetersi di viaggi senza approdi definitivi, o un viaggio unico di percorsi diversi verso un'unica meta che ci è negata dalla natura stessa delle cose, che vivono di imprecisione e vibrano di quel margine di errore che la nostra ansia di ordine vorrebbe azzerare o colmare in una formula di comprensione unica e universale.

La fisicità della macchina da presa, collocata sui quattro mezzi di trasporto oggi più consueti, è qui spinta all'estremo del suo essere protesi del nostro vedere, fino allo stravedere di un occhio che si sovrappone all'altro dilatando il margine d'errore, fisiologico per naturale imperfezione, in azione visionaria, in una scrittura poetica, in metafora della vita.

Perché la poesia apre a conoscenze impossibili e la scrittura poetica va oltre i sensi, rincorre la vita e improvvisamente ne mette a nudo l'anima. Il divenire di queste immagini non ha tempo, esse non sono icone della memoria o del desiderio. Disegnano cerchi mai eguali che sembrano ripetersi in volute private del nucleo centrale e negano l'esistenza di un punto di partenza come di un punto di arrivo.

Il dittico di Patricia Dubien è struttura e scrittura, immagine e percorso, inizio e fine del viaggio. Nei quadri che si muovono assieme, le forme si moltiplicano e si sovrappongono in assenza di contraddizioni, contrapposizioni o contrasti. Fluiscono come le onde del mare o le nuvole nel cielo e alludono a un ritorno che è dolce e impossibile assieme, senza la certezza di un orizzonte che qui risulta sospeso fra l'indistinto e il distinguibile: non è un rassicurante indice di tempo e di luogo ma appare vago quanto insistente, una presenza che alberga dentro di noi, mutevole e irraggiungibile, un approdo che nella sua indefinitezza appare sempre ugualmente lontano e uguale a se stesso.

Sirio Tommasoli

1 ottobre 2006

- [Ranieri Teti](#)
- [Dicembre 2006, anno III, numero 5](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno3_numero5_tommasoli_2